A Diego Duarte,
15 anni

pequeña historia autobiográfica desde un barrio de tierra
/
piccola storia autobiografica da un quartiere di terra

arte de mayo

Ospitando nelle proprie sedi l'esposizione "Arte de Mayo. Piccola storia autobiografica da un quartiere di terra", promossa e realizzata grazie all'impegno dell'Istituto cooperazione economica internazionale (ICEI), la Camera dei deputati rinnova il suo tradizionale e consolidato interesse per l'America Latina, scegliendo di focalizzare lo sguardo su una delle più drammatiche realtà dell'universo sociale espresso oggi da questa cruciale area del mondo: quella della povertà e dell'esclusione.

Si tratta di un terreno di indagine di grande rilievo, soprattutto nel quadro della fase peculiare che sta attraversando il continente latinoamericano: una vera e propria rinascita civile e morale, fondata su un patto innovativo tra istituzioni democratiche e popolo, che trova nel riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni, nella giustizia sociale e nella lotta alla povertà il proprio quadro ideale di riferimento, ma anche il perimetro privilegiato delle azioni positive e delle buone pratiche di governo.

Questo fermento, sostenuto dall'entusiasmo e dalla passione delle popolazioni che ne animano il corso, ha di fronte in particolare una sfida: ricostruire il tessuto connettivo di una società divisa, attraversata da esclusioni ed ingiustizie, conseguenze di un passato non lontano segnato dall'illusione neoliberista e dalla "crescita senza sviluppo".

Ne ho potuto verificare direttamente alcune dolorose testimonianze in occasione di un viaggio ufficiale in Sudamerica che ho compiuto agli inizi del 2007. Tra di esse, ha lasciato in me un segno di grande intensità emotiva la visita all'insediamento "8 de Mayo", costruito su una discarica nel quartiere León Suárez di Buenos Aires, in Argentina: un paese dai profondi legami con l'Italia e con le tante vite degli italiani vissute nella condizione dell'emigrazione e nella reciprocità culturale ed economica.

È stata la visione della marginalità umana estrema, del degrado ambientale, della povertà gridata in un paese ricco e in piena crescita, in grado di nutrire e aiutare tutti i suoi

cittadini e molti altri milioni ancora: settemila persone, la maggior parte bambini e ragazzi, affastellati nei pressi di una discarica e che di questa si nutrono – in una paradossale inversione del corso delle cose – e da cui traggono miserevoli redditi.

Eppure non è questo ciò che più colpisce nell'insediamento 8 de Mayo. Ciò che più colpisce è la dignità delle donne, degli uomini e dei bambini che compiono, ogni giorno, un'esperienza straordinaria di riscatto e di emancipazione.

Sedere nella mensa popolare, da poco costruita, attorniato dalle grida dei bambini, dai volti pensierosi e fieri delle madri, dall'inquietudine e dalle speranze di tanti uomini è stata un'occasione per capire, ma soprattutto per sentire, quanto sia forte il senso di comunanza e di condivisione anche quando sembra che non vi sia più nulla da condividere, se non la consapevolezza di partecipare di un medesimo cammino e di una medesima, profonda dignità: un bene che, da solo, alimenta la speranza nel futuro e, con essa, la capacità di andare avanti giorno dopo giorno. Un bene che si alimenta con la partecipazione alla costruzione di un obiettivo comune, di un progetto realizzabile per trasformare anche la discarica in una possibilità di lavoro e di organizzazione della vita di una comunità.

La mostra "Arte de Mayo" ci offre la possibilità di entrare all'interno di una villa miseria, una realtà che, per quanto lontana nello spazio, fa parte integrante del nostro tempo: le immagini che la compongono ci consentono di partecipare delle vite delle persone che vi abitano, di guardare la povertà con i loro occhi, di coglierne la sofferenza attraverso i disegni dei bambini, ma anche la sorprendente forza ed intensità con cui gli stessi bambini vogliono realizzare il cambiamento della realtà in cui vivono.

Mi auguro vivamente che il percorso espositivo possa restituire, almeno in parte,

la sorpresa, l'emozione, l'indignazione e la voglia di capire che suscita la visita in un luogo tanto desolato e tanto lontano dai canoni minimi della convivenza civile. Ma mi auguro soprattutto che la mostra possa contribuire, se pure per una piccola parte, alla realizzazione del mutamento culturale che si impone a tutti coloro che osservano dall'esterno, in particolare dai Paesi industrializzati, i grandi problemi del continente sudamericano.

Oggi non è più il tempo delle relazioni diseguali, espressione di un atteggiamento paternalista e neocolonialista, in cui i modelli sociali ed economici vengono imposti dall'alto sulla base di una presunta superiorità storica o culturale. Oggi è il tempo di guardare all'America Latina anche per imparare.

Imparare dalle nuove classi dirigenti, dai coraggiosi progetti di autonomia e di indipendenza che esse stanno elaborando, pure nella diversità delle esperienze politiche. Imparare dai popoli, dalla loro capacità di affermare che anche dentro le situazioni di degrado e di umiliazione è possibile non perdersi, fare qualcosa, cambiare vita. Imparare dalle madri e dai ragazzi della comunità "8 de Mayo", quando dicono "per non morire ci tocca di sognare": dove tutto sembra finire, tutto ricomincia.

È la dimostrazione di una forza propositiva e di trasformazione che ha un valore inestimabile. Non possiamo ignorarla se vogliamo veramente costruire, attraverso gli strumenti del dialogo, dell'accoglienza e della partecipazione democratica, una società più coesa ed inclusiva, un mondo solidale e pacifico.

Fausto Bertinotti
Presidente della Camera dei deputati

Insieme ai *cartoneros*

La nostra vicinanza alla comunità "8 de Mayo" risale al momento più difficile della storia argentina dal ritorno della democrazia. Le condizioni di vita della gente delle periferie di Buenos Aires era la dimostrazione più evidente che qualcosa non funzionava nel paese che tracollò a ridosso del Natale 2001. Il modello che portò l'Argentina al disastro escludeva invece di includere, toglieva lavoro invece di crearne di nuovo, celebrava la speculazione e il consumismo e disprezzava la cultura del lavoro, grondava corruzione e garantiva l'impunità dei potenti, indeboliva la democrazia riconquistata con tanta fatica invece di rinforzarla.

ICEI è stato uno dei veicoli della solidarietà italiana orientando le migliaia e migliaia di piccole donazioni provenienti della Campagna Niños a sostegno della rete delle mense popolari e contribuendo a creare un circuito virtuoso tra piccoli produttori agricoli e associazioni di base urbane. La discarica di José León Suárez era forse la situazione più disperata nella quale ci siamo trovati a operare, ma anche una delle più entusiasmanti, perchè le forme organizzative che si erano dati i *cartoneros* che la occupavano erano dettate sì dal bisogno, ma anche da un lucido progetto politico. Un progetto che partiva dalla rivendicazione di essere anzitutto riconosciuti dalle autorità comunali e provinciali che negavano la loro esistenza. Un progetto che si rifaceva alle esperienze di autogestione degli spazi comuni, dell'educazione dei figli, con una costante ricerca di alternative produttive e di occupazione rispetto al destino che li aveva condannati a vivere di e tra i rifiuti. Siamo stati compartecipi e testimoni di tante piccole conquiste della comunità dell'8 de Mayo in questi anni di condivisione di un percorso, abbiamo vissuto momenti difficili e grandi soddisfazioni, la grande

sfida del consolidamento come organizzazione, la lotta costante nei confronti delle tremende emergenze quotidiane e la ferma intenzione di trasformare l'utopia di un futuro migliore in realtà concreta; abbiamo sofferto insieme, lavorato insieme, discusso anche vivacemente, ma soprattutto abbiamo imparato tanto e insieme siamo cresciuti. Insieme agli amici dell'8 de Mayo abbiamo avviato tavoli di dialogo con i governi nazionali, provinciali e municipali, e da ultimo con le imprese che gestiscono l'immenso "business" dei residui solidi urbani, alla ricerca di un percorso che potesse finalmente indicare una soluzione degna, sostenibile e perchè no replicabile in altre realtà simili.

Abbiamo coinvolto la stessa ambasciata italiana in Argentina, che ha risposto sostenendo le nostre iniziative. Anche dall'Italia sono arrivati in molti per conoscere la lotta dei *cartoneros* e tutti sono rimasti colpiti, come noi, dalle loro condizioni di vita in un paese che una volta era sinonimo di ricchezza, ma anche dai loro sogni e dai tangibili successi. Oggi tocca all'8 de Mayo attraversare l'oceano e approdare in Italia attraverso questa mostra. I protagonisti sono i bambini della discarica, bambini che non perdono la voglia di disegnare e di colorare un mondo diverso. Sarà la comunità locale, la voglia di continuare a lavorare e di resistere a garantire loro un futuro. Noi continueremo a dare visibilità alla loro esistenza e ai loro sogni, perché José León Suárez non torni a essere soltanto il nome di una discarica della periferia di Buenos Aires ma sia e continui a essere sinonimo di speranza e cambiamento.

Alfredo Somoza
Presidente ICEI

Proyecto Comunitario

8 de Mayo

L'insediamento 8 de Mayo sorge su una discarica abusiva in località José León Suárez, una delle zone più marginali e povere del Gran Buenos Aires. L'insediamento, che non possiede gas, luce, acqua, fognatura e telefono, è stato costruito su una discarica illegale di rifiuti dove attualmente vivono circa 9.000 persone, di cui il 60% ha meno di 15 anni e la gran maggioranza non è alfabetizzata. Si tratta di una delle "*villas miseria*" con il maggiore livello di indigenza della periferia di Buenos Aires nella quale l'attività lavorativa si concentra sul riciclaggio di rifiuti: le abitazioni sorgono su una discarica a cielo aperto e i rifiuti rappresentano per gli abitanti, grandi e piccini, l'unico mezzo di sussistenza.

L'Associazione Civile "Proyecto Comunitario 8 de Mayo" è nata nel maggio del 1998, quando un gruppo di abitanti del quartiere si è organizzato per realizzare obiettivi concreti legati al riconoscimento dei diritti e al miglioramento delle condizioni di vita della comunità. Inizialmente le attività si sono basate sul recupero delle aree più degradate e su obiettivi di sviluppo del quartiere: costruzione delle infrastrutture, pressioni per ottenere la fornitura dei servizi primari, prevenzione delle situazioni di emergenza e azioni mirate alla generazione di fonti di reddito legali e stabili.

Il processo di costruzione associativa generatosi in questi nove anni ha portato alla costituzione di una rete comunitaria formata da referenti forti delle comunità limitrofe che hanno cominciato a elaborare una strategia comunitaria per lo sviluppo socio-economico dell'area e per il contenimento del conflitto sociale sempre più grave che si è generato intorno al business della spazzatura.

Arte per la trasformazione sociale

Il progetto Arte di Maggio s'inserisce in un processo di sviluppo che da nove anni l'Associazione locale "Proyecto comunitario 8 de Mayo", in collaborazione con ICEI, sta portando avanti a José León Suárez, nella periferia di Buenos Aires.

Il progetto promuove la partecipazione di bambini e adolescenti affinché loro stessi si convertano in soggetti attivi nel processo di costruzione politica e sociale della comunità.

Il laboratorio Arte de Mayo è stato pensato e condotto da Francesca Marconi e Andrea Biscione e ha visto la partecipazione di più di 100 tra bambini e adolescenti della Comunità.

Attraverso il gioco, la creatività, l'immaginazione è possibile ricostruire identità, proiettarsi nel futuro, contribuire alla formazione di persone capaci di rapportarsi attivamente con la Comunità, favorendo la costruzione di una società più giusta.

Il percorso di gioco-formazione, attraverso i linguaggi artistici contemporanei, ha portato i bambini in uno spazio di riflessione sulla società e il proprio quotidiano permettendo l'elaborazione di una lettura personale della realtà.

Un percorso autobiografico e una proposta artistica di lavoro sull'immaginazione, pensato per avvicinare i bambini alla creatività e all'arte, arte per celebrare il futuro, l'autoaffermazione o semplicemente come riconoscimento di una memoria che può essere dolorosa.

L'arte ci mostra la comunità umana e la capacità di creare forme e simboli che cercano emozione dentro un processo nel quale possiamo cambiare la realtà e noi stessi, attraverso storie soggettive che ci relazionano con gli altri che ci rendono soggetti attivi capaci di aprire nuove reti e futuri possibili.

Francesca Marconi

Farsi altro

Qualcuno mi ha detto che bisogna indurire conservando la propria tenerezza, e mi viene in mente ogni volta che penso al lavoro di Francesca Marconi. Io l'ho conosciuta nel 1998, quando insieme ad un amico mi ha portato a vedere dei video che aveva prodotto. Una domanda mi arrovellava: era arte la loro? Nella mania classificatoria dell'archivio non sapevo bene come collocare questa scheda, se di qua, di là o che altro. Come quando ti poni la domanda se quel fotografo è un artista o se quell'artista è un fotografo. È qualcosa che attraversa il bello ma che non riesci a collocare, e allora lo metti da parte, outside, e ne fai una categoria speciale, lo lasci lì per rimandare la risposta. Dopo qualche tempo mi capita un'occasione speciale, dove collocare quel tipo di lavoro, contatti la Francesca, ma lei non c'è più. È irraggiungibile, è partita per l'Argentina, mi dicono, sta facendo un lavoro nelle favelas di Buenos Aires. Ci vuole molto coraggio. Su questo terreno bisogna imbracciare tutta la propria forza comunicativa e partire dal grado zero, rimettendo in ordine tutto e ricostruendo per intero il senso del mondo.

"caro Mario,
ti scrivo da Bsas dove sto da circa un anno e mezzo tra brevi ritorni nella mia bella Italia e soprattutto Puglia... sono partita con una borsa di studio per investigare progetti di "arte per lo sviluppo sociale". Era per 6 mesi ma poi ho deciso di rimanere.
Sto lavorando in una villa miseria (favela) che si chiama 8 de Mayo, sopra la discarica più grande della capitale.
C'è voluto un bel po' per entrarci e farmi accettare, di più per trasmettere l'entusiasmo e il bisogno di lavorare con l'arte, in un contesto dove le esigenze primarie sono che la casa abbia un tetto, l'acqua e il cibo, da recuperare tra milioni di kg di spazzatura... ma oggi posso dire che passettino x passettino la comunità mi sta dando fiducia ed il progetto ARTE DE MAYO è cominciato… *Francesca"*

Le fotografie e il video sono una piccola storia da un quartiere di terra, è da quel quartiere di Buenos Aires che ci viene mandato il racconto, sono i suoi piccoli abitanti che ci parlano dell'orizzonte, delle piante, del tetto e della piscina, e dei sogni che sono tanti e che

non mancano mai. Saltano tutte le categorie abituali del fare arte. Qualcosa si è fatto altro. Il centro è liquido e si è dato. È scivolato via per mille rivoli, un poco a te, un poco a me, un poco a tutti quanti, per ricomporsi lentamente nei momenti di riposo e poi tornare a casa, dove i propri bisogni primari, almeno quelli, sono uguali per tutti. Darsi è come rivendicare un nuovo ruolo, diverso dal prendersi cui siamo abituati e tanto affezionati. Farsi strumento di crescita con le proprie abilità, con i propri saperi; ti insegno quello che ho imparato, ti regalo quello che so fare per stare un poco insieme, ma tu raccontami di te. Non so se questo è fare arte. Di certo siamo lontani dalle purezze della speculazione scientifica e intellettuale, dalle ricerche linguistiche innovative. Qui ci troviamo nel crogiolo della psicodinamica, della comunicazione con l'alterità, nella chimica delle empatie, della mimica, nelle strategie e le tattiche del comportamento, è su questo terreno che si gioca il successo, e si verifica se il gioco accade. E se accade, allora davvero si è fatto qualcosa di nuovo e di importante, e speriamo che succeda mille volte.

Mario Gorni
direttore Careof
Archivio per l'arte contemporanea

9 ottobre 2007

yo/io

ROMINA FUENTES

JORGE

MARIA

JESSICA

GUSTAVO

CHILINGA
ESCUELA DE PERCUSIÓN
10 AÑOS

SPIDER-MAN

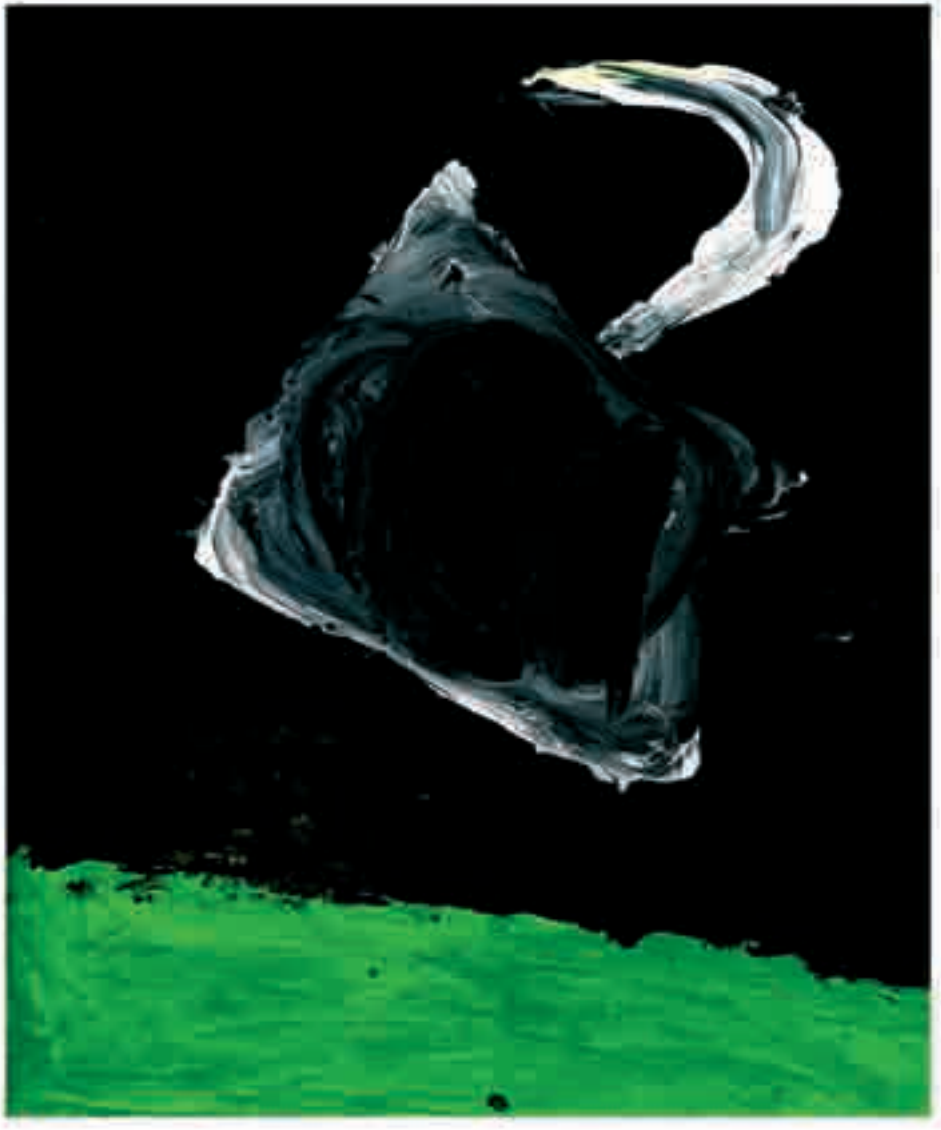
cuando sea grande quiero ser...

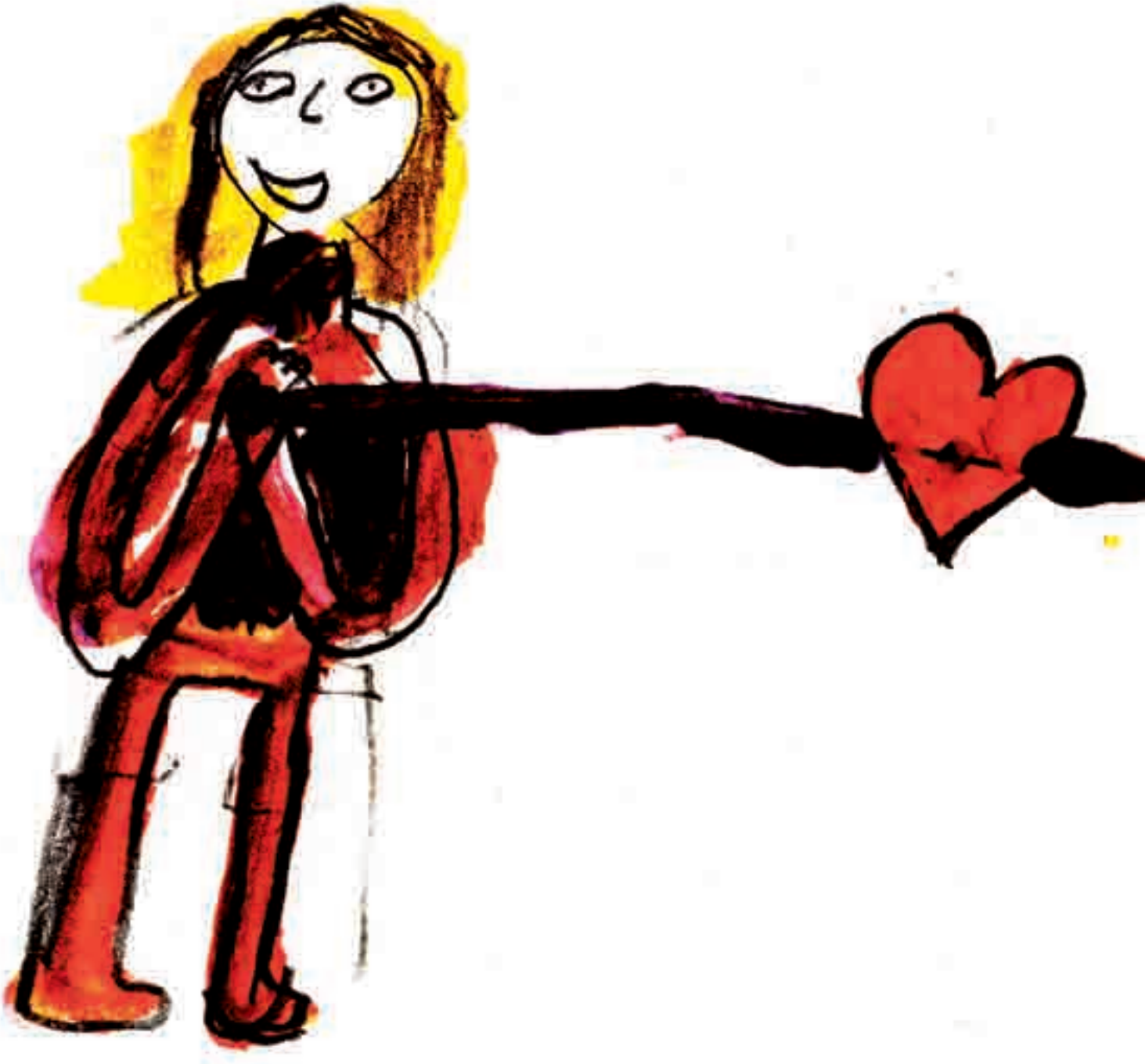
...murguera
enfermera
maestra de escuela
maestra jardinera
quiero ser doctora
actriz y veterinaria
a mi me gustaría cantante
modelo
policía
abogado para defender a los inocentes
cuando sea grande quiero ser paleontólogo
remisero con mi propio auto
cocinero
bailarina de danza
inventor
inventar cuentos
poner letras en todos los cuentos del mundo
cuando sea grande quiero trabajar

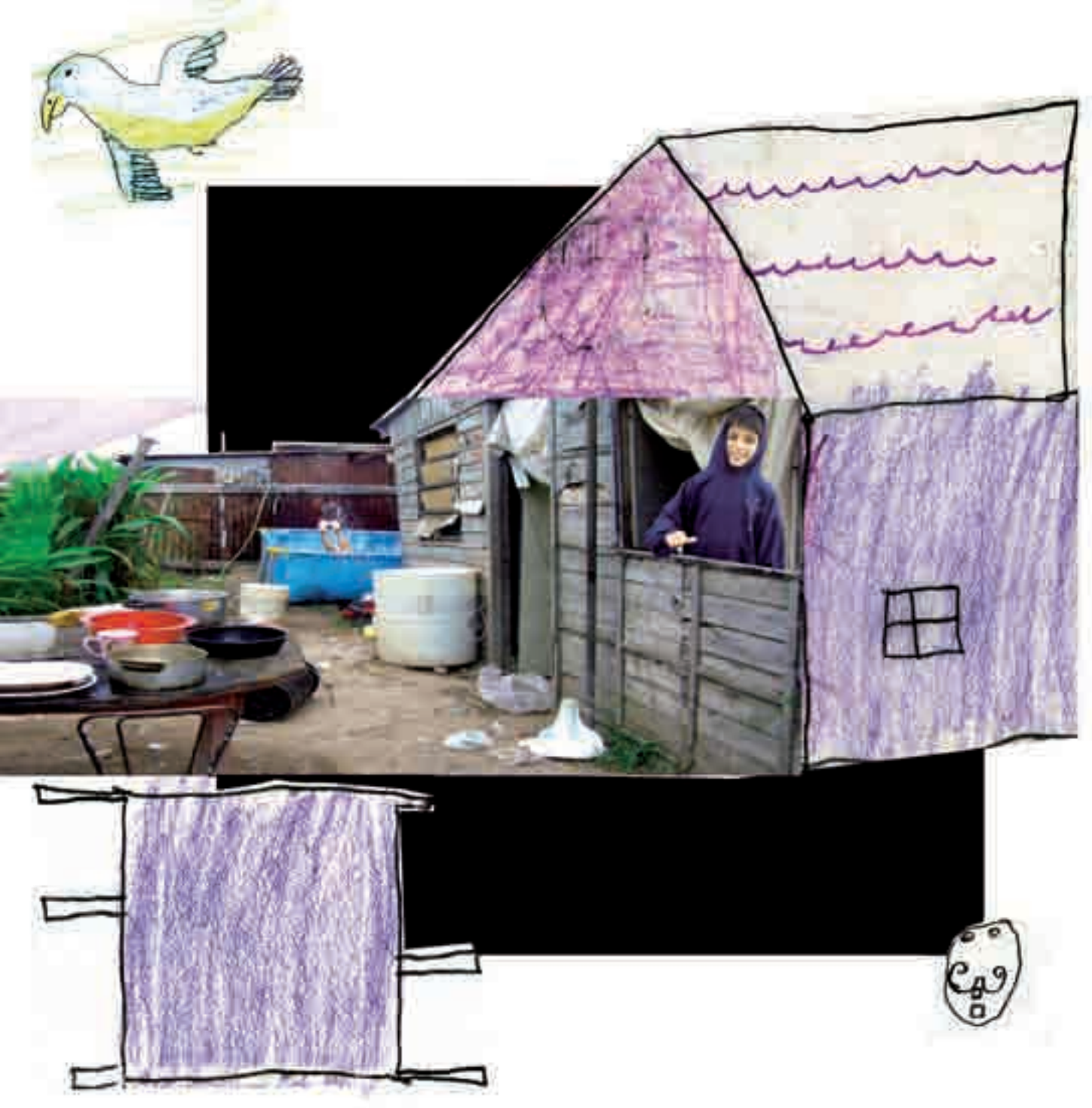
da grande voglio essere...

...ballerina di murga
infermiera
maestra di scuola
maestra di scuola materna
voglio essere dottoressa
attrice e veterinaria
a me piacerebbe cantante
modella
poliziotto
avvocato per difendere gli innocenti
quando sarò grande voglio fare il paleontologo
autista con la mia propria auto
cuoco
ballerina di danza
inventore
inventare racconti
mettere lettere in tutti i racconti del mondo
quando sarò grande voglio lavorare

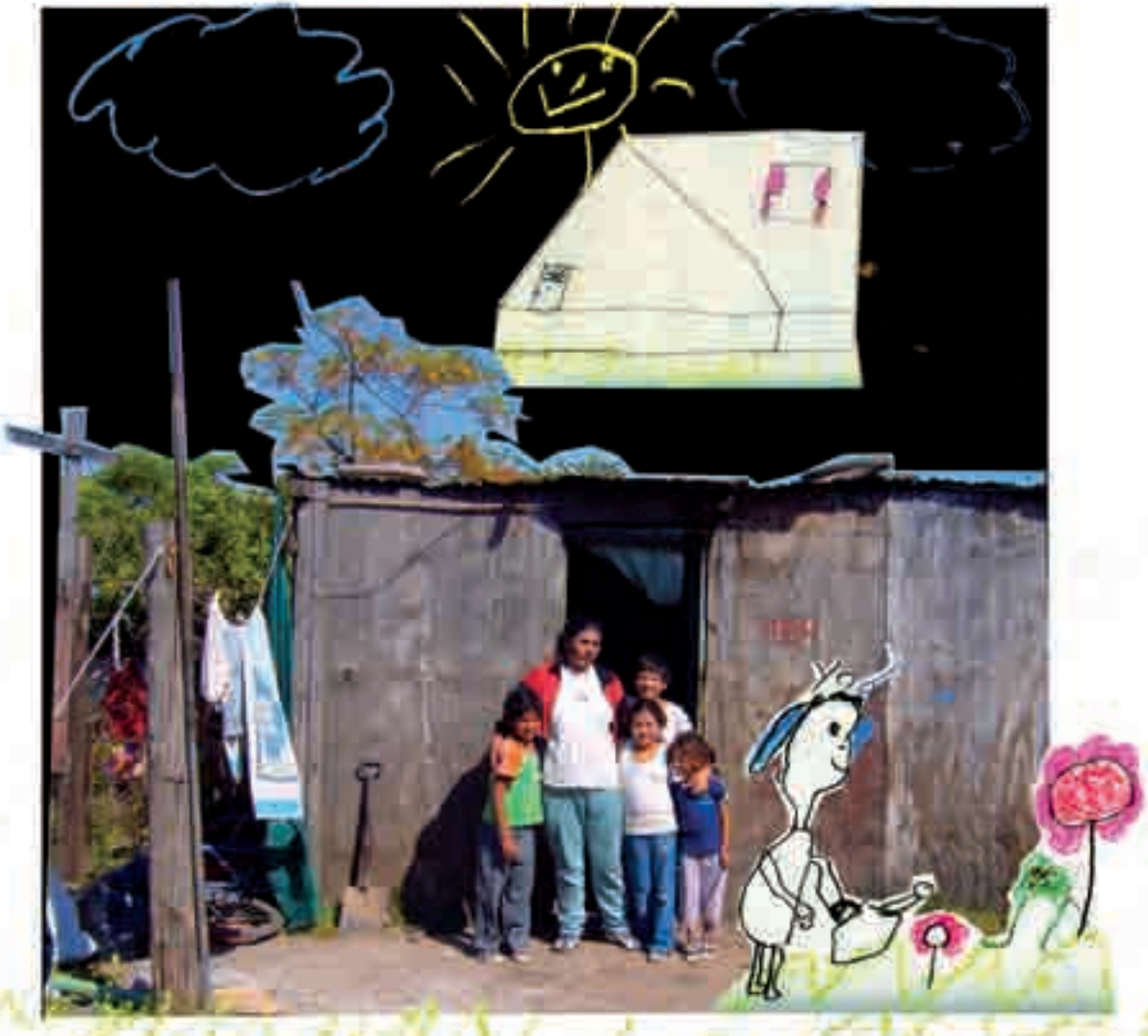
mi barrio/il mio quartiere



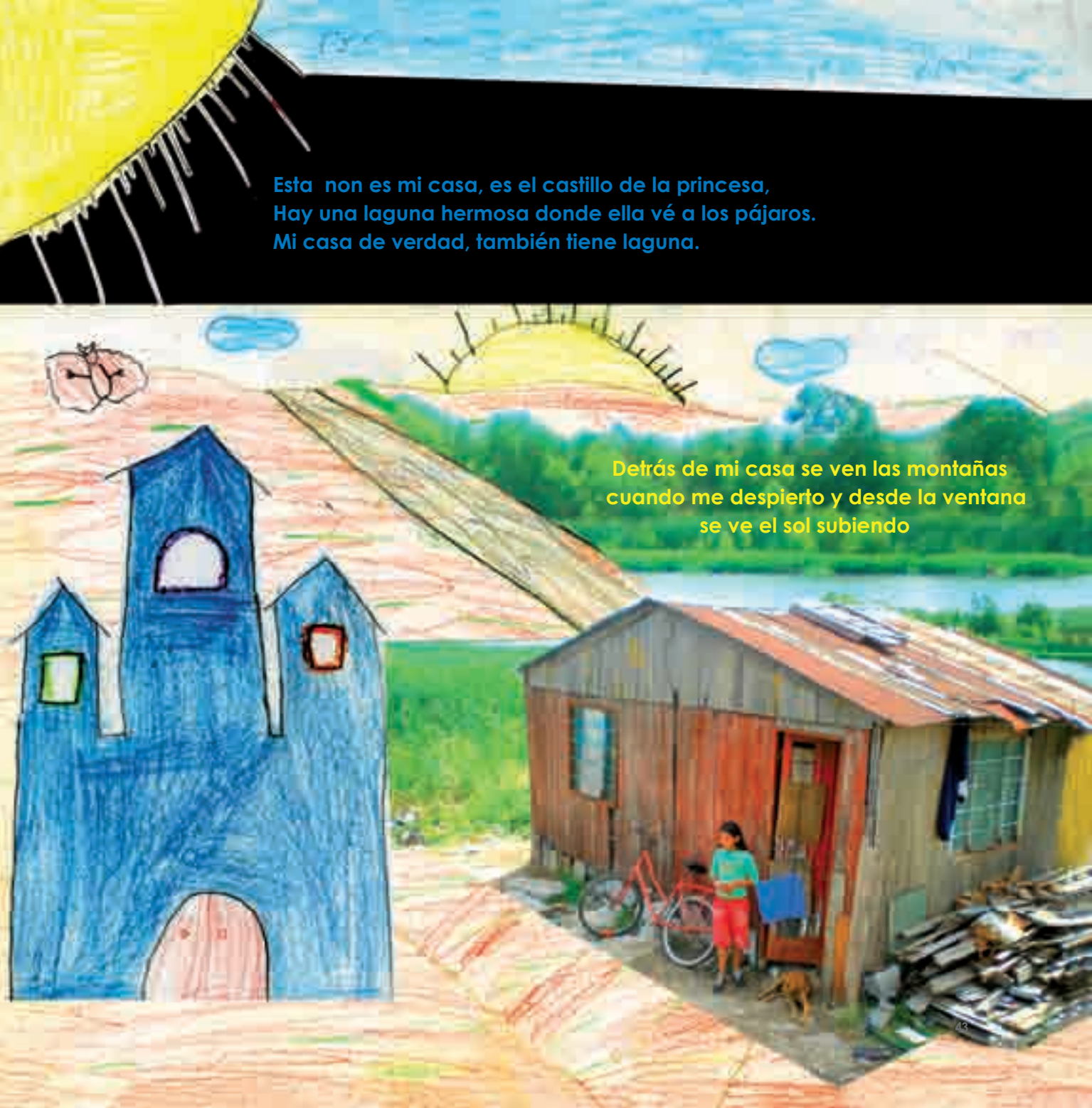




En la ventana está mi hermana Dahiana, ella siempre mira para fuera.
Mira los arboles.A mi me gusta mas la ventana de arriba, de ahì se ve el cielo.



LUROE
YO
NANA
PA
BRIAN
LORE
PEPE



Esta non es mi casa, es el castillo de la princesa,
Hay una laguna hermosa donde ella vé a los pájaros.
Mi casa de verdad, también tiene laguna.

Detrás de mi casa se ven las montañas
cuando me despierto y desde la ventana
se ve el sol subiendo

TAMI
SINE

mi barrio es lindo
me gusta mucho
hay muchos amigos
me gustan los árboles
las flores
mi barrio es grande
está con rosas
está lleno de casas
se vé el sol y el arco iris
hay luz

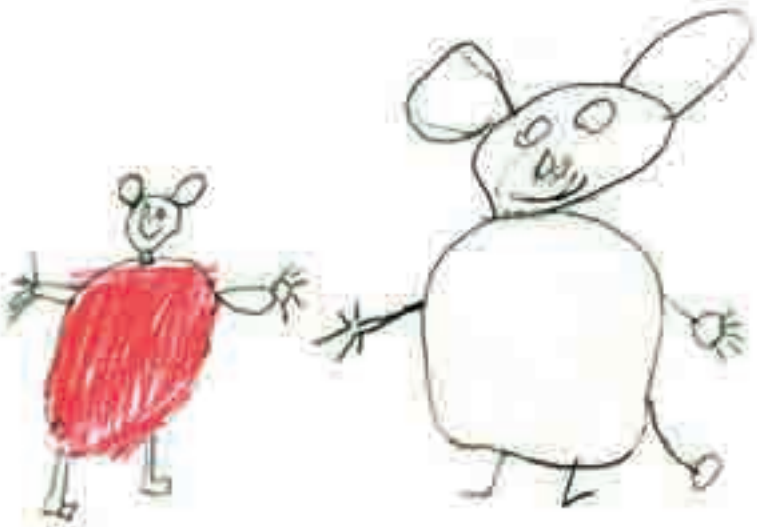
il mio quartiere è bello
a me piace molto
ci sono tanti amici
a me piacciono gli alberi
i fiori
il mio quartiere è grande
ci sono le rose
è pieno di case
si vede il sole e l’arcobaleno
c’è la luce

el barrio es de tierra
la calles son de tierra
la casas son de chapa
y cuando llueve se voltean
/
il quartiere è di terra
le strade sono di terra
le case sono di lamiera
e quando piove si rompono

GUSTAVO

PIEDRAS
LLUVIA
GOTAS

aquí falta agua
porque está contaminada
/
qui manca l’acqua
perché è contaminata

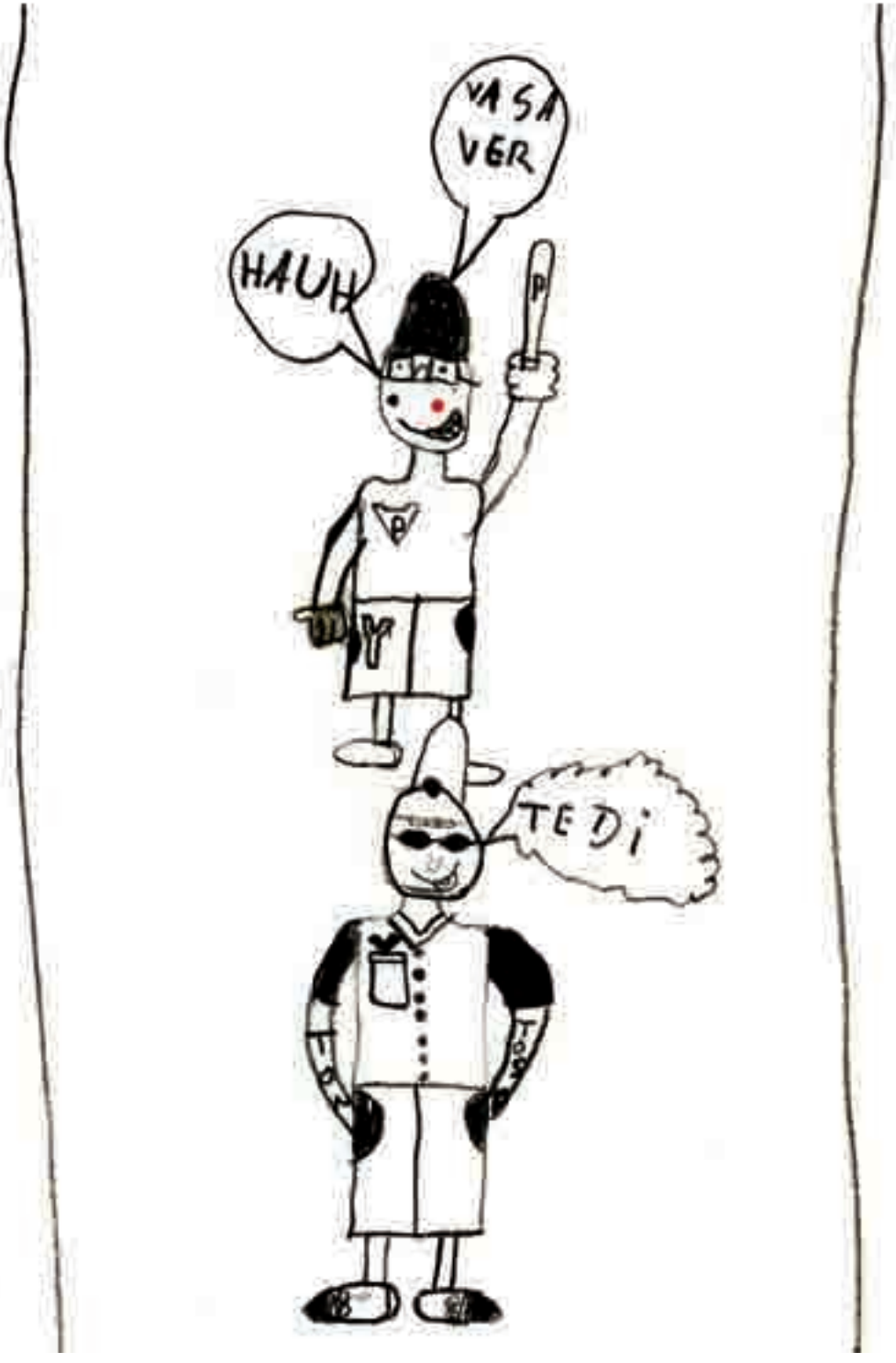


hay basura
mucha basura
la que tira
toda la gente
es la quema!
/
c’è immondizia
molta immondizia
quella che butta
tutta la gente
è la discarica!

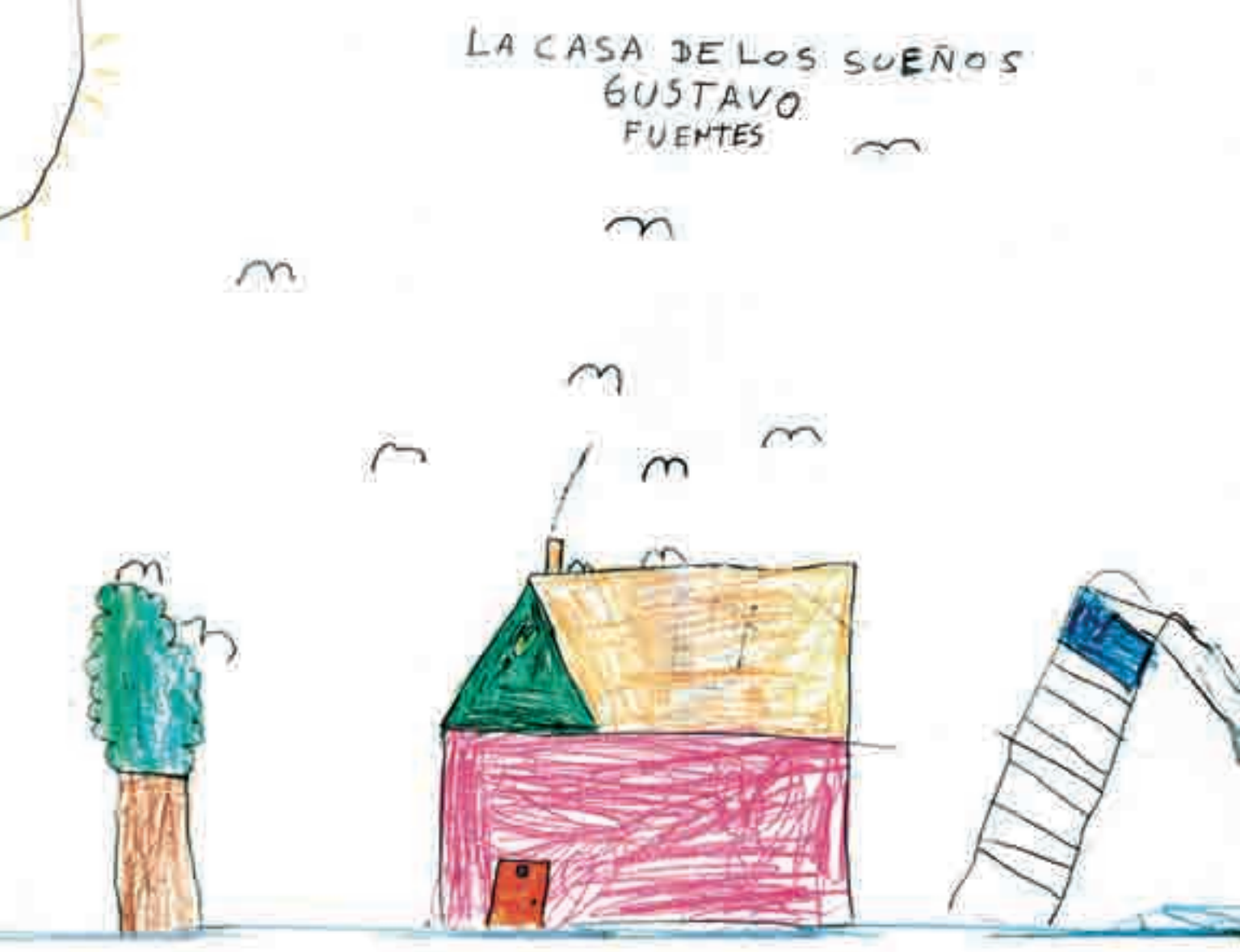
la gente busca comida
para la familia,
hay grandes, chiquitos
y viejitos también.
buscan aluminio, vidrio, papel
para venderlo porqué
no tienen nada para comer.
/
La gente cerca cibo
per la famiglia
ci sono grandi, bambini
e anche vecchietti.
Cercano alluminio, vetro, carta
lo vendono perché
non hanno niente da mangiare.

no me gusta la pelea
empezar a pegar
cuando mi mamá e mi papá pelean
cuando mi hermanos se pelean
cuando mi papá pelea
esto es lo que no me gusta
/
non mi piacciono i litigi
quando si picchiano
quando mio papà e mia mamma litigano
quando i miei fratelli litigano
quando mio papà litiga
questo è quello che non mi piace

no me gusta la policía,
le tiré un gomerazo
me hice el tonto y no lo ví
y salí a correr
pero ellos corrieron detrás de mí...
/
non mi piace la polizia,
così gli ho tirato con la fionda
ho fatto finta di niente
e sono corso via
ma loro mi hanno rincorso...


VASA VER
HAUH
TEDI

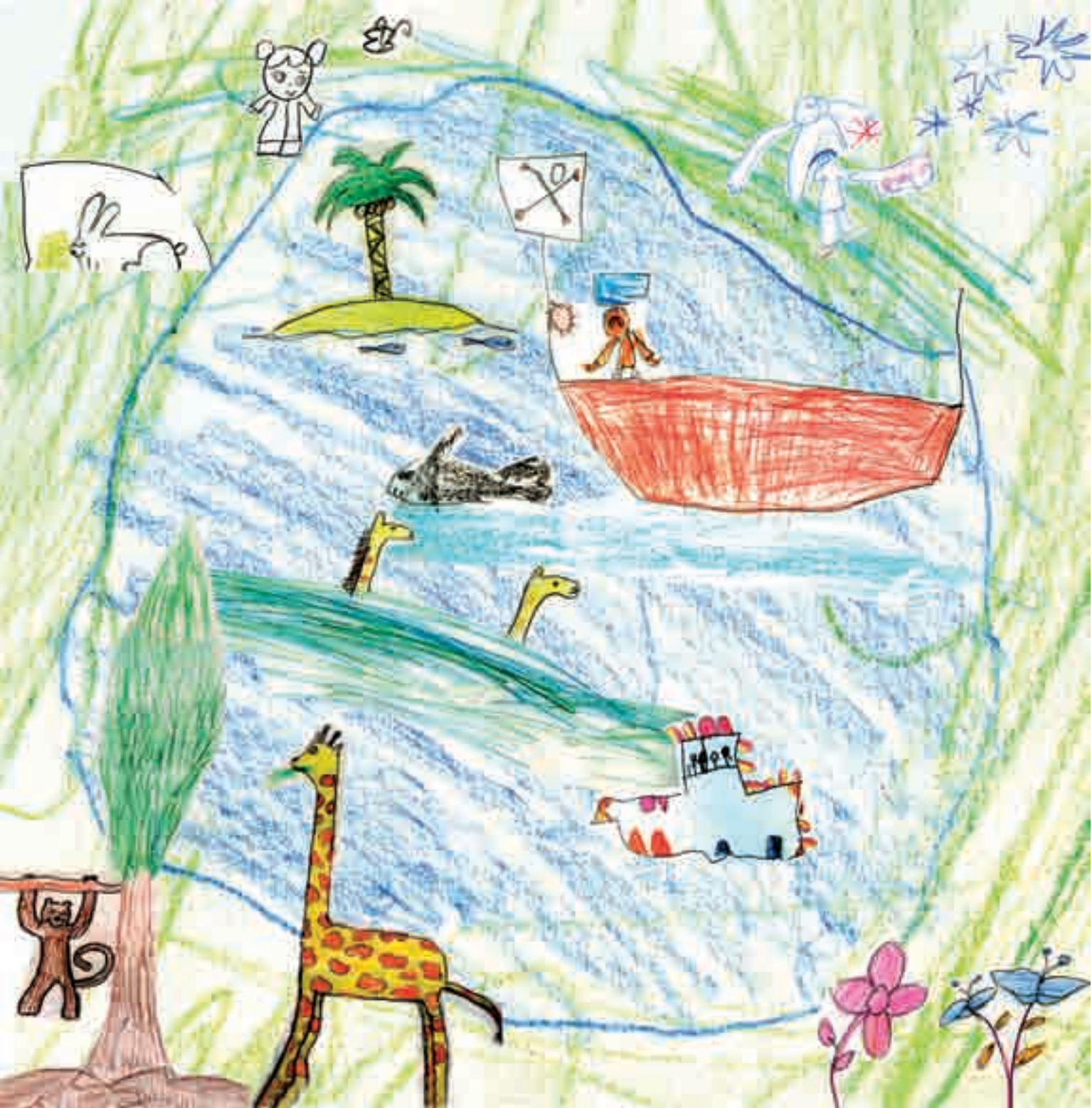
yo deseo.../io desidero...


LA CASA DE LOS SUEÑOS
GUSTAVO
FUENTES

CALLE

deseo una bicicleta
deseo una mariposa
deseo que me vaya bién la escuela
que cumpla muchos años muy felices
yo deseo que en mi barrio no haya más peleas
yo deseo la fiesta de mi cumple
yo deseo más comedor
más casas
calles de piso
plaza para divertirse
más escuelas y mas hospitales
más comida
los útiles
los guardapolvos
deseo casas hermosas
ponerle vestido a las nenas
a los hombre corbatas
y la calle de plata y un castillo enorme
que todas la gente sea feliz

desidero una bicicletta
desidero una farfalla
desidero che mi vada bene la scuola
desidero compiere molti anni felice
desidero che nel mio quartiere non ci siano più litigi
io desidero la festa per il mio compleanno
io desidero più mense popolari
più case
strade pavimentate
parchi gioco dove divertirsi
più scuole e ospedali
più cibo
cose utili
grembiuli
desidero una bella casa
mettere bei vestiti alle bambine
e agli uomini cravatte
e strade d'oro e un castello enorme
che tutta la gente sia felice

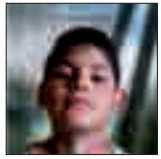


BRIAN BRISA CARLA CINTIA CLAUDIA
CLAUDIO CRISTIAN DAMIAN DAVID
DANIEL DANIELA DEBORA DIEGO EDIHT
EDUARDO ELIANA ELIAS ERIKA EZEQUIELE
FACUNDO FERNANDO FLORENCIA FRANCO
GABRIEL GRACIELA GUSTAVO HERNAN
IVAN JACINTA JASMINE JONATAN JONI
JORGE JOSÉ JUAN JULIO KAREN LAUTARO
LEANDRO LEONARDO LUCAS LUCIANA
LUIS MARIA MAXIMILIANO MARCELO
MARLEN MARTIN MATIAS MAURO MELINA
MICAELA MIGUEL MILAGROS MILY
NICOLAS NELSON NESTOR PABLO PRICILA
RAMON ROCIO RODRIGO ROMERO
SANDI SOFIA SONIA SUSANA SANTIAGO
TAMARA TANIA WALTER YAMILA YESICA

pag. 4
Colo

pag. 19
nosotros/noi

pag. 24
Pablo


pag. 29
Ramon

pag. 8
Alberto y/e Colo

pag. 21
Romina

pag. 25
Jesica

pag. 33
Barrio/ quartiere

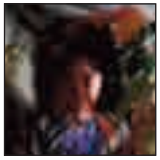
pag. 12
Barrio 8 de Mayo/ il quartiere

pag. 22
Jorge

pag. 25
Matia

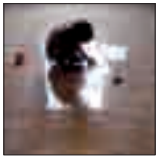
pag. 34
Noche/notte

pag. 13
Barrio 8 de Mayo/ il quartiere


pag. 22
Natalia

pag. 26
Gustavo

pag. 35
Luna/luna

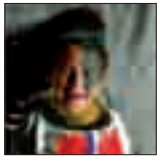

pag. 14
Alejandro

pag. 23
Maria

pag. 27
Mily

pagg. 36-37
Amor proibido/ amore proibito

pag. 16
taller/ il laboratorio


pag. 24
Milagro

pag. 28
Veronica

pag. 38
Casa de Alejandro/ la casa di Alejandro

pag. 39
Casa Fuentes/ la casa della famiglia Fuentes

pag. 40
Casa Vera/ la casa della famiglia Vera

pag. 41
Casa de Lautaro, Alberto y Mily/ la casa di Lautaro, Alberto e Mily

pag. 42
Casa de Veronica/ la casa di Veronica

pag. 43
Casa de Claudia/ la casa di Claudia

pag. 44
Barrio/ quartiere

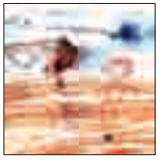
pag. 45
Mi familia y yó/ la mia famiglia e io

pag. 48
Casa de chapa/ la casa di lamiera

pag. 50
Lluvia/ pioggia

pag. 51
Piedra, lluvia, gotas/ pietre, pioggia, gocce

pag. 52
Mujeres con agua/ donne che portano acqua



pagg. 54-55
Quema/ la discarica

pag. 56
Ratones/ratti

pag. 59
Carrito/carretto

pag. 60
Duende asasino/ il folletto assassino

pag. 63
Policia/ polizia

pagg. 64-65
Mi muertos/ i miei morti

pag. 66
Angel/ angelo

pag. 68
Casa de los sueños/ la casa dei sogni

pag. 69
Desde la ventana/ dalla finestra

pagg. 70-71
Calle de piso/ strada di pavimento

pag. 74
La laguna que deseo/la laguna che desidero

pag. 78
Elefantes en amor/ elefanti in amore

ICEI
Istituto
Cooperazione
Economica
Internazionale

ICEI (Istituto Cooperazione Economica Internazionale) è un'associazione senza fini di lucro impegnata nella solidarietà internazionale, nella cooperazione allo sviluppo, nella ricerca e formazione. **È stato fondato nel 1977**, per svolgere attività di ricerca e formazione sulle problematiche Est-Ovest e successivamente Nord-Sud, sulle quali è diventato per Milano sede riconosciuta di informazione e dibattito.

Da allora **ICEI svolge sul territorio locale e nazionale un'attività di sensibilizzazione ad ampio raggio sulle tematiche internazionali** (l'incontro tra culture diverse, i rapporti internazionali, lo sfruttamento delle risorse, i mercati internazionali, la questione ambientale, la questione del debito, i rapporti tra etica ed economia, la condizione delle donne, la globalizzazione, ecc.).

Dal 1991 **ICEI promuove anche progetti di cooperazione allo sviluppo nel Sud del mondo**, concentrando ricerca e interventi prevalentemente lungo tre specifici filoni tematici: il turismo responsabile, l'agricoltura biologica e l'appoggio alle piccole e medie imprese, individuati come strumenti di lotta alla povertà e di sviluppo locale, e come ambiti che rappresentano una opportunità ancora praticabile per affrontare le contraddizioni del rapporto Nord-Sud.

Francesca Marconi è nata a Milano nel 1972. Ha una formazione artistica perfezionata all'Accademia di Brera di Milano. Si è specializzata in Animazione pedagogica e teatrale, completando i suoi studi con corsi professionali di Teatro-Danza e di Tecniche cinematografiche e Televisive. Lavora come regista di teatro e cinema prediligendo l'utilizzo di diversi linguaggi artistici. Negli ultimi anni si è dedicata all'Arte per lo Sviluppo Sociale e Comunitario.

CAMERA DEI DEPUTATI
Segreteria generale
Ufficio pubblicazioni e relazioni con il pubblico

Il laboratorio "pequeña historia autobiográfica desde un barrio de tierra" è stato pensato e realizzato da Francesca Marconi nel contesto del lavoro di cooperazione svolto da ICEI con l'Associazione locale "Proyecto comunitario 8 de Mayo" e con l'aiuto di Andrea Biscione e Francesca Crispolti.

FOTOGRAFIE
Francesca Marconi (foto "Arte de Mayo")
Valentina Armanasco (foto insediamento 8 de Mayo)

TESTI
I bambini del centro comunitario 8 de Mayo

PROGETTO GRAFICO:
Impostazione Francesca Marconi
Realizzazione Cristina Povoledo/SAGP srl Roma

STAMPA
Generale Servizi, via dei Sabelli 215 Roma
Finito di stampare novembre 2007

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa, in particolare Nora, Cori, Bibi, Cuervo, Silvina, Graciela, Bicho, Yacine e Andras e tutte le famiglie del "barrio 8 de Mayo", Lorena, Ramon Facundo e lo staff di Icei Mercosur.

ICEI ITALIA
Via Cufra, 29
20159 Milano
Tel +39 02 25785763
info@icei.it
www.icei.it

ICEI MERCOSUR
Viamonte 2795 Piso 2
esq. Boulogne sur Mer
Buenos Aires – Argentina
Tel/fax + 54 11 4964 5138
argentina@icei.it
www.iceimercosur.org.ar

Francesca Marconi: fr@bruttocarattere.org

© Camera dei deputati 2007